

Simone Riboldi

«Il sabato del Museo» 2013-2014: conferenze e incontri al museo

I mesi che hanno caratterizzato l'ultimo scorcio del 2013 e l'aprirsi del 2014 all'estate hanno visto il Museo civico di Crema e del Cremasco cercare di riappropriarsi, per quanto in modo ancora embrionale e, per così dire, quasi «sperimentale», del ruolo trainante che l'istituzione ebbe, specie tra gli anni Sessanta e gli anni Novanta, nell'ambito della vita culturale cittadina.

Perciò, accanto ad un'azione volta ad ampliare l'esposizione permanente del Museo quale è stata la riapertura (con concomitante e profondo riallestimento) della Sezione di Arte Moderna (SAM), chiusa oramai da parecchi anni,¹ la ripartenza è stata caratterizzata dall'inizio di un percorso di maggiore collaborazione tra la macchina comunale e le diverse realtà del variegato mondo del volontariato culturale che gravitano intorno all'istituzione di piazzetta Terni de Gregorj.²

Tale collaborazione si è venuta sostanzialmente ad enucleare intorno a due direttrici principali di sviluppo. Da un lato essa, infatti, si è sostanziata nella concessione alle diverse associazioni di una sala, quella dedicata a fra Agostino da Crema,³ che viene da loro utilizzata come sede e luogo di incontro secondo un calendario mensile definito. Il fatto che le associazioni culturali che collaborano con il Museo abbiano una sede

1 Sulle opere collocate nella sezione prima del suo riallestimento si rinvia a *Museo civico di Crema e del Cremasco. Sezione di Arte moderna e contemporanea*, Crema, Museo civico di Crema e del Cremasco, 1995, mentre per conoscere i contenuti della sezione inaugurata il 3 maggio si rimanda al sito Internet del Comune di Crema e, nello specifico, alla sezione dedicata al Museo.

2 Le associazioni che collaborano attivamente con il Museo di Crema sono l'Associazione italiana di cultura classica, la Società storica cremasca, L'Araldo. Gruppo cremasco di ricerche storico ambientali, il Touring Club Italiano, la redazione della rivista «Insula Fulcheria», il Gruppo Antropologico Cremasco, l'Associazione ex alunni del Liceo Ginnasio «A. Racchetti» di Crema, gli Amici del Museo ed il Fai delegazione di Cremona, gruppo di Crema.

3 Protagonista di primo piano dell'ordine agostiniano dell'Osservanza di Lombardia fu fra Agostino Cazzulli, originario di Crema (cfr. K. WALSH, *Cazzulli, Agostino*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. XXIII, Roma, Istituto Treccani dell'Enciclopedia italiana, 1979, pp. 182-184).

presso lo stesso è chiaro indice della volontà di una interazione più stretta tra mondo del volontariato e istituzione.

Dall'altro, invece, la collaborazione si è venuta articolando nella realizzazione di un calendario di incontri tematici e conferenze che, pur nella varietà di argomenti, è stato ricondotto ad unità dal fatto di essere stato pensato ed organizzato dal Museo in diretta collaborazione con le associazioni.

Da questa sinergia è nata la proposta de «Il sabato del Museo», una serie di appuntamenti che ha caratterizzato la programmazione del Museo tra l'ottobre del 2013 ed il giugno del 2014.

Questi incontri (21 in totale) hanno avuto come tema fondamentale la struttura che attualmente ospita il Museo e che, nella sua plurisecolare storia,⁴ ha visto prima la presenza di una comunità monastica e, dopo la sua trasformazione in caserma a seguito della soppressione degli ordini religiosi con funzioni prevalenti di preghiera e di vita contemplativa decretate da Napoleone nel 1797, dei reparti militari ivi stanziati.

L'apertura ufficiale della rassegna (26 ottobre) è stata curata dall'associazione L'Araldo che, assieme al Touring club italiano, si è attivamente impegnato per la promozione del volume dedicato ai decorati al valor militare di Crema e del suo circondario,⁵ riscuotendo un notevole successo di pubblico.

La rassegna ha preso poi in modo più deciso l'abbrivio, grazie anche alla fortunata coincidenza che il numero 2013 della rivista «Insula Fulcheria» è dedicato all'Osservanza agostiniana di Lombardia, che ebbe proprio nel convento cremasco la sua culla. E' stato perciò possibile sfruttare gli studi elaborati in vista di tale uscita per dare vita ad alcune conferenze di sicuro pregio ed interesse.⁶

Dopo una riflessione sulla metodologia e sulle finalità sottese alla ricerca sulla storia dell'ordine agostiniano (9 novembre) gli esperti della rivista cremasca hanno indagato la presenza dei monaci a Crema dal punto di

4 Il monastero agostiniano di Crema venne edificato nel 1439 e tale rimase appunto fino alle soppressioni napoleoniche del 1797, a seguito delle quali venne adibito a caserma fino al 1945. Divenne sede del Museo civico di Crema e del Cremasco a partire dal 1959.

5 Cfr. M. MARAZZI, *I decorati al valor militare di Crema e territori limitrofi*, Crema, Grafim, 2013.

6 Le tematiche affrontate nel ciclo di conferenze coordinate dalla redazione di «Insula Fulcheria» possono essere approfondite leggendo l'edizione 2013 della rivista: cfr. *Crema, patria dell'Osservanza agostiniana della Lombardia*. «Insula Fulcheria. Rassegna di studi e di documentazioni di Crema e del Cremasco a cura del Museo civico di Crema», vol. XLIII (2013).

vista artistico e culturale (con una particolare attenzione alla ricchissima biblioteca del convento di Sant'Agostino) negli appuntamenti del 16 e del 23 novembre, mentre successivamente (30 novembre) si è cercato di conoscere meglio le vicende terrene dei protagonisti di quella voglia di rinnovamento della Chiesa sviluppatasi a Crema nel XV secolo e che ebbe proprio nell'ordine agostiniano uno dei suoi alfieri.

Ad integrare le esposizioni dei redattori di «Insula Fulcheria» è intervenuto don Giuseppe degli Agosti, il quale è stato il protagonista degli appuntamenti realizzati dagli Amici del Museo e dal Touring Club Italiano. L'ex direttore dell'Archivio storico diocesano ha dapprima dissertato delle tappe della costruzione del convento che oggi ospita il Museo (11 gennaio), per poi dedicarsi anch'egli al patrimonio del convento, con un ulteriore intervento dedicato alla sua biblioteca (22 febbraio), ma anche con un'analisi della dispersione subita dalle opere conservate nel monastero agostiniano a seguito delle già ricordate soppressioni napoleoniche del 1797 (1 marzo). Don degli Agosti ha infine concluso i suoi interventi il 14 giugno con una riflessione circa le figure dei priori del convento cremasco nel XVIII secolo, cioè fino alla già più volte menzionata chiusura del convento. Un ulteriore approfondimento delle vicende del convento di Sant'Agostino, con particolare riferimento al suo utilizzo come caserma tra il 1797 ed il 1945, è invece venuto dalla collaudata sinergia tra L'Araldo ed il Touring Club Italiano che, nell'ambito di una più ampia riflessione circa la presenza degli austriaci a Crema nei secoli passati, ha permesso di ricordare l'utilizzo del monastero come sede dei reparti chiamati a presidiare la cittadina lombarda durante la dominazione austriaca (18 gennaio).

Accanto a questa tematica predominante e, per certi versi, istituzionale e sviluppata in modo alquanto organico ma, allo stesso tempo, attenta alle diverse sfaccettature dell'utilizzo del complesso di Sant'Agostino nel corso dei secoli, il ciclo di incontri e di conferenze ha visto la presenza di altri argomenti non meno significativi e di sicuro interesse.

A tal proposito degna di menzione, anche grazie alla densità dei contenuti che l'hanno caratterizzata, è la serie di appuntamenti che, a cura del Gruppo Antropologico Cremasco, ha sviluppato la tematica dei cimiteri e delle sepolture sia a livello generale che nel territorio cremasco.

Così, dopo due appuntamenti dedicati, rispettivamente, al cimitero come luogo ricco di opere d'arte (25 gennaio) e alla storia dell'evoluzione dei camposanti dall'epoca napoleonica ai giorni nostri (1 febbraio), l'attenzione degli studiosi del Gruppo Antropologico è ritornata ad una dimensione locale, con una disamina attenta dei cimiteri cremaschi, in particolare di quelli di Bagnolo Cremasco e di Cumignano sul Naviglio (8

febbraio) e di Soresina e Crema (15 febbraio), senza trascurare le sepolture più antiche, come quelle di epoca longobarda rinvenute ad Offanengo, i cui corredi sono attualmente esposti nella sezione archeologica del Museo cremasco (25 gennaio).

Legate alla tematica cimiteriale sono state anche la conferenza di Ester Bertozzi dell'8 marzo, dedicata al culto di San Cristoforo, spesso invocato come protettore contro la «cattiva morte», e quella degli archeologi Gianluca Mete e Marina Volontè che, il 28 giugno, ha chiuso la ricca stagione degli appuntamenti de «Il sabato del Museo». La conservatrice del Museo archeologico San Lorenzo di Cremona ed il suo collega hanno portato a conoscenza del pubblico intervenuto i risultati degli scavi condotti nel circondario cremasco nel corso della realizzazione di un nuovo metanodotto tra Cremona e Sergnano, che ha consentito alcuni significativi ritrovamenti specie in ambito funerario.⁷ Entrambi gli appuntamenti appena ricordati sono stati organizzati ancora una volta dal Gruppo Antropologico Cremasco.

Non sono mancate poi attenzioni sia all'incremento del patrimonio museale sia ad altri argomenti più eterogenei ma che hanno richiamato pure essi l'interesse dell'uditorio cremasco.

Così il 7 dicembre il Gruppo Antropologico ha concluso le iniziative della «Settimana dei castelli» edizione 2013 con una conferenza dedicata alla villa Vimercati Sanseverino di Vaiano Cremasco.

Don Giuseppe degli Agosti ha invece calcato di nuovo le scene de «Il sabato del Museo» per proporre i risultati delle sue ricerche sui nomi ed i cognomi delle famiglie cremasche (22 marzo), mentre Tino Moruzzi (12 aprile) ha incentrato la sua attenzione sulle opere di difesa di Crema e sulla loro evoluzione in un'epoca ampia, cioè tra la fondazione della città e la conclusione del potere veneto su di essa, avvenuta nel 1796 come conseguenza del trattato di Campoformio.

Convinta del fatto che il museo sia un'istituzione nata non solo per conservare ma anche per rendere possibili studi sul patrimonio già esistente ma non ancora esposto (tesi peraltro sostenute anche dall'Icom, l'Associazione internazionale dei musei) la Società storica cremasca ha curato

⁷ Sugli scavi condotti per la realizzazione del metanodotto e sui ritrovamenti archeologici ad essi connessi in territorio cremonese è anche disponibile una recente pubblicazione (cfr. *Progresso e passato. Nuovi dati sul Cremonese in età antica dagli scavi del metanodotto Snam Cremona-Sergnano*, a cura di N. CECCHINI, Milano, edizioni ET, 2014), dedicata in particolare ai rinvenimenti nel Cremonese. Contributi circa quanto scoperto in area cremasca sono invece ospitati sul numero miscelaneo di «Insula Fulcheria» che avete fra le mani.

la realizzazione di un appuntamento (10 maggio) volto a far conoscere due pregevoli opere in terracotta di Agostino de Fondulis;⁸ esse, studiate proprio da alcuni membri del giovane sodalizio cremasco, sono oggi esposte nella sezione di archeologia del Museo accanto ad altro materiale di natura fittile proveniente dalla cattedrale cittadina. La conferenza è stata inserita nel programma de «Il sabato del Museo» vista anche la riapertura del Duomo (12 aprile) al pubblico dopo tre anni di minuziosi lavori di restauro.

Non è infine mancato un accenno all'avvio delle celebrazioni del primo centenario della Grande guerra che, in attesa di entrare nel vivo l'anno prossimo (il 24 maggio 2015 infatti si ricorderà l'intervento diretto dell'allora Regno d'Italia nel primo conflitto mondiale), proprio il 24 maggio è stata oggetto dell'attenzione dell'associazione L'Araldo che, contestualmente alla conferenza dedicata all'evento bellico, ha allestito una piccola mostra di immagini fotografiche dedicata alle vicende militari svoltesi tra il 1915 ed il 1918 e che è rimasta a disposizione del pubblico fino a domenica 25 maggio.

Visto il buon riscontro del pubblico a quanto proposto è ferma intenzione della direzione del Museo riproporre anche per la stagione 2014-2015 l'iniziativa de «Il sabato del Museo», al fine di dare maggiore visibilità al Museo stesso ed alle sue iniziative, facendo altresì della struttura comunale un polo propositivo in grado di svolgere al meglio la funzione per cui è nato, cioè la custodia e la valorizzazione della tradizione cremasca sotto innumerevoli punti di vista.

8 Si tratta di due predelle d'altare, una Natività ed una (presumibilmente) Resurrezione che il de Fondulis realizzò nel 1513 per l'altare di San Marco: esse adornavano l'omonima cappella del Duomo cittadino e vennero rinvenute nel 1912 (cfr. A. BARBIERI e P. BOSIO, *La riscoperta delle terrecotte rinascimentali del Duomo nel Museo civico di Crema e del Cremasco: cantieri ed artisti*, in *La Cattedrale di Crema. Aspetti originari e opere disperse*, a cura di G. CAVALLINI e M. FACCHI, Milano, Scalpendi editore, 2012, pp. 143-145).